

Tiziano Dorandi

GLI *EXCERPTA* DELLA *CLASSIS C*
DELL'*AD SE IPSUM* DI MARCO AURELIO*

I

Nel primo volume degli *Anecdota Graeca Parisiensia*, Cramer rendeva nota, sul fondamento di un codice di Parigi e di uno (mutilo) di Oxford, una raccolta di *excerpta* dai primi quattro libri dell'*Ad se ipsum* di Marco Aurelio, che da Schenkl in poi sono conosciuti come *classis C excerpta*.¹

È mia intenzione riproporne oggi una nuova edizione fondata su un esame completo di tutti i manoscritti di cui disponiamo e sui risultati che derivano dallo studio delle loro relazioni stemmatiche. Alla luce di questa edizione, un *futurus editor* dell'*Ad se ipsum* potrà valutare e sfruttare in maniera più conveniente di quanto è stato fatto finora le varianti degli estratti della *classis C* rispetto a quelle dei restanti testimoni diretti e indiretti dell'opera di Marco Aurelio.

II

L'importanza degli *excerpta C* non sfuggì a Nauck, che ne richiamò la testimonianza a conforto di un paio di congetture da lui proposte² né a Leopold che li prese in conto nella preparazione della sua edizione.³ Fu, comunque, Schenkl che studiò a fondo, in due momenti successivi, l'intera silloge.⁴ Egli non solo contribuì al restauro del suo

* L'autore ringrazia cordialmente L. Ferroni e M. Pelucchi per le loro attente e quanto mai utili riletture dell'intero contributo.

¹ Cramer 1839, 173–179 (per i codici da lui utilizzati, vedi *infra* § III, p. 139); Schenkl 1913, XIII.

² Nauck 1886, 744 e Nauck 1888, 5.

³ Leopold 1908, V. La raccolta era apparentemente sfuggita a Stich 1882.

⁴ Schenkl 1893 e Schenkl 1913.

testo, ma ne indagò anche l'apporto alla *constitutio textus* dell'*Ad se ipsum* rispetto ai *codices integri*:

A = Vaticanus gr. 1950, s. XIV *ante med.*;

T = editio princeps Guil. Xylandri, Tiguri 1559, ad exemplar codicis Toxitani nunc deperditi facta⁵

e alle altre raccolte di estratti:⁶

D Darmstadtinus 2773, s. XIV;

M Monacensis gr. 323, *ca.* 1486–1497;

W;

X.

Il primo intervento di Schenkl presupponeva il testo difettoso di Cramer, il che ne compromise alcuni risultati. Lo studioso ritornò sulla questione qualche anno più tardi nell'introduzione all'*editio maior* dell'*Ad se ipsum*. Qui egli mantenne quanto gli appariva ancora valido della precedente ricerca e corresse il resto con opportuni ritocchi mettendo a frutto una conoscenza più ampia (anche se non completa) della tradizione manoscritta degli *excerpta C* e l'esperienza maturata come editore dell'opera di Marco Aurelio.⁷

Schenkl segnalò sporadici accordi fra i singoli testimoni degli *excerpta* e richiamò l'attenzione sulla presenza in essi di numerosi errori di copia; insistette sugli interventi peculiari a tutti i redattori di sillogi di estratti e che consistono in ritocchi e manipolazioni volontarie del testo originario nel momento della sua riscrittura; mise infine in evidenza alcuni luoghi nei quali gli *excerpta C* trasmettono un testo dell'*Ad se ipsum* più elegante di quello dei restanti testimoni (IV, 3, 2) o più perspicuo (III, 4, 4) o perlomeno lezioni di pari valore (II, 13, 1) nonché i due casi (II, 2, 1 e III, 4, 4) nei quali trovano conferma congetture moderne di Reiske e di Menagius. Ribadì infine nell'orma di Leopold che, se confrontata con gli altri manoscritti dell'*Ad me ipsum* e in particolare con **A T D**, la tradizione di **C** si riallaccia piuttosto a quella di **T** che non a quella di **A D**.⁸

⁵ Invece di **T** è usata talvolta la sigla **P**. Vedi Dalfen 1979, IX.

⁶ Le sigle **W** e **X** indicano due ulteriori *classes* di *excerpta* ognuna delle quali rappresentata da diversi codici. Vedi Dalfen 1979, XII–XXII e XLI–XLII.

⁷ Schenkl 1913, XIII–XIV, XVII, XXI–XXII, XXXIII.

⁸ Schenkl 1893, 165–166 e Schenkl 1913, XXI–XXII; Leopold 1908, V.

I risultati di Schenkl furono riproposti successivamente in maniera sommaria da Farquharson.⁹

Solo *en passant* (ma la questione merita di essere approfondita), Maas suggerì invece di accostare la tradizione di **C** a quella delle citazioni dall'*Ad se ipsum* nella *Suda* presupponendo un modello comune (**β**) che egli collocava in un'epoca posteriore a Areta di Cesarea.¹⁰

Più di recente, Dalfen ha spostato l'attenzione sui legami fra gli *excerpta* della *classis C* e quelli delle due *classes W* e *X* (da lui fin troppo rivalutate) che condividono tutte e tre molto materiale.¹¹ Poiché gli *excerpta C* si estendono da I, 8, 7 a IV, 20 mentre quelli di **W** cominciano da IV, 33 e quelli di **X** da IV, 49, 2 continuando la scelta con passi dai libri successivi, Dalfen ne trasse la conseguenza che era esistito un manoscritto perduto (*hyparchetypus γ*) che tramandava insieme tutti quanti gli estratti e che quel testimone, spezzatosi a un certo momento in due tronconi, aveva dato vita da una parte alla raccolta di **C** e dall'altra a quelle di **W X**. Tenuto poi conto che in **C W X** ci sono glosse o resti di glosse dello stesso genere di quelle dei codici **A T D**, Dalfen ne dedusse ulteriormente che *γ* era inquinato dalle medesime interpolazioni di **A T D** e giunse alla conclusione che fosse da postulare un ulteriore modello precedente, ossia un *hyparchetypus β*. La collocazione cronologica di **β γ** resta incerta.¹² Questa ipotesi troverebbe infine una conferma nel fatto che in **C W X** gli *excerpta* seguono un ordine diverso da quello che troviamo in **A T D** e che in **C** una parte di materiale derivato dal terzo libro (III, 5, 10, 13 e 14) è sistemato dopo IV, 40, alla fine della silloge. Un fenomeno che Dalfen spiegò supponendo che il redattore di *γ* avrebbe volontariamente modificato la successione degli *excerpta* del modello comune. Per quanto riguarda le relazioni di **C** con **A T D**, Dalfen ribadì infine i risultati di Schenkl ossia che **C**, se confrontato con **A T**, si accosta più a **A** che a **T**; se confrontato con **A T D**, condivide più spesso lezioni con **T** e più di rado con **A D**.

⁹ Farquharson 1944, XXX–XXXI.

¹⁰ Maas 1976, 139 con uno stemma (l'articolo qui raccolto risale al 1945, quando uscì come recensione di Farquharson 1944). Il contributo della *Suda* è stato più di recente indagato da Schironi 2002 e da Ceporina 2012 a, 50–53.

¹¹ Dalfen 1979, XII–XXIV.

¹² I risultati sono presentati sotto forma di uno stemma da Dalfen 1979, XXIV.

Quanto Hadot e Ceperina riferiscono a proposito degli *excerpta C* non si allontanano infine da queste ultime conclusioni.¹³

III

Gli *excerpta C* sono tramandati da nove testimoni tuttora conservati che si collocano cronologicamente tra la metà del XV secolo e il XVI secolo avanzato e erano presenti (a quanto pare in misura ridotta) anche in un decimo perduto (**x**) di cui dà notizia l'erudito tedesco Jakob Aurelius Questenberg.¹⁴

I manoscritti, in ordine cronologico, sono:¹⁵

Vaticanus gr. 954, ca. 1460 (**D = Cβ**);

Laurentianus plut. 58.11, a. 1493 (**F = Cλ**);

Vaticanus gr. 955, s. XV *ex.* (**E = Cα**);

Marcianus gr. IV 29 (coll. 1063), *ante* 1500 (**V = Cγ**);

Oxoniensis Canon. gr. 69, s. XV *ex.* / XVI *in.* (**N = Co**);

Parisinus Suppl. gr. 319, s. XVI^{1/4}, *an* 1523? (**P = Cπ**);

Oxoniensis New College 270, a. 1523 (**O = Cv**);

Vaticanus Rossianus 983, s. XVI^{2/4} (**R**);

Parisinus gr. 2092, s. XVI (**C**).

A questi si aggiunge il

Vaticanus gr. deperditus (**x**)

di data incerta, ma precedente l'inizio del XVI secolo.

Cramer ebbe accesso solo a **N** e **P**. Leopold conobbe anche (ma non lo utilizzò) **F**. Schenkl e Dalfen, a partire dalle ricerche di Hense, presero in conto **D E F N O P V**;¹⁶ Dorandi ha aggiunto **R C** e **x**.¹⁷

In tutti quei codici, gli *excerpta* sono collocati alla fine della seconda parte dell'*Antologia* dello Stobeo (libri III–IV) e formano una specie di appendice finale composta di testi indipendenti fra loro e estranei tutti quanti alla tradizione stobaica: le *Sententiae*

¹³ Hadot 1998, CXCVI–CXCVII; Ceperina 2012, 61.

¹⁴ Dorandi 2025, 57–73.

¹⁵ Le date e le sigle sono quelle di Dorandi 2025, 13–41. Per i primi sette codici aggiungo anche le sigle introdotte da Schenkl–Dalfen.

¹⁶ Schenkl 1913, XIII–XIV, XXXIII; Dalfen 1979, XII–XIV, XLI; Hense 1884.

¹⁷ Dorandi 2025, 65–70 e 136–139.

Theoctisti, ampi frammenti assai malconci di una orazione anonima di età imperiale rivolta a un *praefectus Aegypti*,¹⁸ una serie di brevi estratti di argomento filosofico,¹⁹ gli *excerpta C* di Marco Aurelio²⁰ e infine una scheda sull'isola di Gyarus (Περὶ Γυάρων) come sede di relegazione e di esilio.²¹ L'appendice è presente nella sua integralità in **C D E F O P R V**; mentre è mutila in **N** e **x** che si interrompono, nella sezione degli *excerpta C*, rispettivamente con le parole λέγειν καὶ διανοεῖσθαι (*infra* p. 143, 26) e Ἡράκλειτος περὶ τῆς τοῦ κόσμου ἐκπυρώσεως (*infra* p. 145, 9).

All'interno della trasmissione manoscritta dell'*Antologia* stobea, i codici sopra elencati formano un insieme compatto e sono strettamente imparentati. Essi sono testimoni (con altri esemplari mutili) della cosiddetta *stirps Trincavelliana* considerata, fino a tempi assai recenti, una famiglia a sé rispetto alle altre due che tramandano Stob. III–IV, la prima rappresentata da

S Vindobonensis phil. gr. 67, prima metà del s. X,
la seconda da

M Scorialensis Σ.Π.14, s. XII;

A Parisinus gr. 1984, ca. 1260–1270.

In realtà, la *stirps Trincavelliana* si è dimostrata essere piuttosto una redazione (*recensio* τ) di Stob. III–IV dipendente da **S** e quindi priva di autonomia.²² Il suo capostipite è il codice **D** esemplato su **S** da Michele Apostolio in Creta, verso il 1460 per conto di Lauro Quirini.²³ Tutti gli altri codici discendono in maniera diretta o indiretta da **D** e sono pertanto *descripti* portatori del medesimo testo in più punti, di volta in volta, peggiorato e mai corretto nei suoi pur evidenti errori. Mancano elementi dirimenti per cercare di sistemare i discendenti di **D** in uno stemma tracciandone così una precisa genealogia, né

¹⁸ Bohler 1903, dopo Cramer 1839, 165–171. Una nuova edizione tradotta e annotata di questo testo è in corso di preparazione a cura di chi scrive e di Lorenzo Ferroni.

¹⁹ Anch'essi riproposti da Bohler 1903, 45–46 dopo Cramer 1839, 171–172.

²⁰ Unica edizione integrale in Cramer 1839, 173–179.

²¹ Pubblicata da Cramer 1839, 179–180.

²² Uno studio completo della tradizione e della storia del testo di Stob. III–IV ha pubblicato Dorandi 2025, i cui risultati sono qui presupposti.

²³ Dorandi 2025, 134–135.

vale la pena di insistervi. Sembra tuttavia che **E F** discendano da **D**; **V** deriva a sua volta probabilmente da **F**; **P O** sono entrambi di mano di Zaccaria Calliergi che copiò il primo nel 1523 e il secondo in una data vicina se non la stessa. È verisimile che il loro modello sia il medesimo. Almeno **P** tramanda un testo che si distingue spesso per le singolarità a lui peculiari (alcune delle quali potrebbero risalire allo stesso Calliergi) o se comuni a **O** derivare dallo stesso modello.²⁴

Uno studio delle lezioni dei manoscritti che tramandano l'intera appendice (e quindi anche gli *excerpta C*) ha portato ai medesimi risultati raggiunti a proposito della *recensio τ* dell'*Antologia* stobeana confermando dunque che **D** è il solo testimone indipendente di quel gruppo e squalificando gli altri al rango di *descripti*.

IV

Nel preparare la mia edizione degli *excerpta C*, ho applicato i seguenti criteri editoriali. Ho preso come unico fondamento per la *constitutio textus* il codice **D** che ho indicato con la sigla **C^D** al fine di evitare confusione con quella dell'altra raccolta di estratti dall'*Ad se ipsum* trasmessa dal codice di Darmstadt.²⁵ Ne ho corretto il testo nei casi in cui ho ritenuto che le sue *lectiones singulares* siano nate per banali errori di copia dal suo presunto modello o a questo precedenti.²⁶ In due luoghi perdura incertezza sulla opportunità di intervenire: la reintegrazione di πάντα dopo αισθητὰ in II, 12, 1 (alla quale ho rinunciato supponendo una sua omissione volontaria da parte dell'*excerptor*) e la soppressione del secondo καὶ nella sequenza καὶ Γάιος καὶ Καῖσαρ in III, 3, 3 (che ho invece ritenuta necessaria). Sulla falsariga di Cramer e per motivi di leggibilità, ho separato i singoli estratti l'uno dall'altro indicando in grassetto la corrispondenza con il testo di Marco Aurelio. L'apparato sotto forma di note al testo è perlopiù negativo e limitato ai casi in cui mi sono allontanato da **C^D**.

²⁴ Il tentativo di classificazione di questi manoscritti proposto da Bohler 1903, 5–12 (con l'erroneo stemma disegnato a p. 11) poggia su false premesse e fu già criticato da Schenkl 1913, XIII.

²⁵ I fogli di **C^D** sono indicati a margine dell'edizione.

²⁶ Dorandi 2025, 160–162.

V
Classis C excerpta

ἐκ τῶν Μάρκου

(f. 413 v) ὅτι χρὴ μαθεῖν, πῶς δεῖ λαμβάνειν τὰς δοκούσας χάριτας παρὰ τῶν φίλων μήτε ἐξηττώμενον διὰ ταῦτα μήτε ἀναισθητῶς παραπέμποντα. (I, 8, 7)

ὅτι δεῖ τοιοῦτον ἑαυτὸν παρέχειν, ὥστε πάντας αὐτῷ πιστεῦειν περὶ ὧν λέγει ὅτι οὕτως φρονεῖ, καὶ περὶ ὧν πράττει ὅτι οὐ κακῶς πράττει. (I, 15, 5)

ὅτι δεῖ τιμᾶν τοὺς ὡς ἀληθῶς φιλοσόφους, τοὺς δὲ ἄλλους μὴ ἐξονειδίζειν μηδὲ²⁷ παράγεσθαι ὑπ' αὐτῶν. (I, 16, 18)

ἔωθέν φησι προὔλεγεν ἑαυτῷ· ἐντεῦξομαι περιέργωι, ἀχαρίστῳι, ὑβριστῆι, δολερῳι, βασκάνῳι, ἀκοινωνήτῳι· πάντα ταῦτα συμβέβηκεν ἐκείνοις παρὰ τὴν ἄγνοιαν τῶν ἀγαθῶν καὶ κακῶν· ἐγὼ δὲ τεθεωρηκῶς τὴν φύσιν τοῦ ἀγαθοῦ²⁸ ὅτι καλὸν καὶ τοῦ κακοῦ ὅτι αἰσchrὸν καὶ τὴν αὐτοῦ τοῦ ἀμαρτάνοντος φύσιν ὅτι μοι συγγενῆς, οὐχὶ αἵματος ἢ σπέρματος τοῦ αὐτοῦ, ἀλλὰ νοῦ καὶ θείας ἀπομοίρας μέτοχος, οὔτε βλαβῆναι ὑπὸ τινος αὐτῶν δύναμαι· αἰσchrῶι γάρ με οὐδεὶς περιβάλλει, οὔτε ὀργίζεσθαι τῷ | (f. 414 r) συγγενεῖ δύναμαι²⁹ οὔτε ἀπέχθεσθαι αὐτῷ. γεγόναμεν γὰρ πρὸς συνεργίαν, ὡς πόδες, ὡς χεῖρες, ὡς βλέφαρα, ὡς οἱ στοῖχοι τῶν ἄνω καὶ τῶν κάτω ὀδόντων. τὸ οὖν ἀντιπράσσειν ἀλλήλοις παρὰ φύσιν· ἀντιπρακτικὸν δὲ τὸ ἀγανακτεῖν καὶ ἀποτρέπεσθαι. (II, 1, 1–5)

ὃ τί ποτε τοῦτο ὃ εἰμι,³⁰ σαρκία ἐστὶ καὶ πνευμάτιον καὶ τὸ ἡγεμονικόν. ἄφες τὰ βιβλία· μηκέτι σπῶ· οὐ δέδοται. ἀλλ' ὡς ἤδη ἀποθνήσκων τῶν μὲν σαρκίων καταφρόνησον· λίθος καὶ ὀστράκια καὶ κροκύφαντος ἐκ νεύρων,³¹ φλεβίων, ἀρτηριῶν πλεγμάτιον. θέασαι δὲ καὶ τὸ πνεῦμα, ὅποῖον τί ἐστίν· ἄνεμος, οὐδὲ ἀεὶ τὸ αὐτό, ἀλλὰ πάσης ὥρας ἐξεμούμενον καὶ πάλιν ῥοφούμενον. τρίτον οὖν ἐστὶ τὸ ἡγεμονικόν, ὧι δὴ ἀπονοήθητι· γέρων εἶ· μηκέτι τούτῳι ἐάσης δουλεῦσαι, μηκέτι καθ' ὄρμην ἀκοινωνήτον νευροσπασθῆναι, μηκέτι τὸ εἰμαρμένον ἢ πᾶρον δυσχερᾶναι ἢ μέλλον ἀναδύεσθαι. (II, 2, 1–4)

²⁷ μὴ δὲ C^D.

²⁸ τοῦ ἀγαθοῦ C^{Dac} : τῶν ἀγαθῶν C^{Dpc} (-ῶν -ῶν ex corr.).

²⁹ αἰσchrῶι γάρ με οὐδεὶς περιβάλλει iteravit C^D, sed delet. vit.

³⁰ Sulla genesi di questa riscrittura, vedi Schenkl 1893, 165.

³¹ νέβρων C^D.

τὰ τῶν θεῶν προνοίας μεστά, τὰ τῆς τύχης οὐκ ἄνευ φύσεως ἢ συγκλώσεως καὶ ἐπιπλοκῆς τῶν προνοίαι διοικουμένων· πάντα ἐκεῖθεν ρεῖ. πρόσεστι δὲ τὸ ἀναγκαῖον καὶ τὸ τῶι ὅλωι κόσμωι συμφέρειν, οὗ μέρος εἶ. παντὶ δὲ φύσεως μέρει ἀγαθόν, ὃ φέρει ἢ τοῦ ὅλου φύσις καὶ ὃ ἐκείνης ἐστὶ σωστικόν· σώζουσι δὲ κόσμον ὡσπερ αἱ τῶν στοιχείων, οὕτω καὶ αἱ τῶν συγκριμάτων μεταβολαί. ταῦτά σοι ἀρκεῖται, ἀεὶ δόγματα ἔστω· τὴν δὲ τῶν βιβλίων δίψαν ρίψον, ἵνα μὴ γογγύζων ἀποθάνῃς, ἀλλ' ἴλεως ἀληθῶς καὶ ἀπὸ καρδίας εὐχάριστος τοῖς θεοῖς. (II, 3, 1–3)

ὅτι τούτων ἀεὶ δεῖ μεμνηθῆσθαι, τίς ἢ τῶν ὅλων φύσις καὶ τίς ἢ ἐμὴ καὶ πῶς αὕτη πρὸς ἐκείνην ἔχουσα καὶ ὁποῖόν τι μέρος ὁποίου τοῦ ὅλου οὕσα καὶ ὅτι οὐδεὶς ὁ κωλύων τὰ ἀκόλουθα τῆι φύσει, ἧς μέρος εἶ, πράσσειν τε ἀεὶ καὶ λέγειν. (II, 9)

| (f. 414 v) ὅτι φιλοσόφως³² ὁ Θεόφραστος ἐν τῆι συγκρίσει τῶν ἀμαρτημάτων, ὡς ἂν τις κοινότερον τὰ τοιαῦτα συγκρίνειε,³³ φησί, βαρύτερα εἶναι τὰ καθ' ἐπιθυμίαν πλημμελούμενα τῶν κατὰ θυμόν. ὁ γὰρ θυμούμενος μετὰ τινος λύπης καὶ λεληθυίας συστολῆς φαίνεται τὸν λόγον ἀποστρεφόμενος· ὁ δὲ καθ' ἐπιθυμίαν ἀμαρτάνων, ὑφ' ἡδονῆς ἠττώμενος, ἀκολαστότερός πως φαίνεται, καὶ θηλύτερος ἐν ταῖς ἀμαρτίαις. ὀρθῶς οὖν καὶ φιλοσοφίας ἀξίως ἔφη, μείζονος ἐγκλήματος ἔχουσα τὸ μεθ' ἡδονῆς ἀμαρτανόμενον ἢ περ μετὰ λύπης· ὅπως τε ὁ μὲν προηδικημένωι μᾶλλον ἔοικε καὶ διὰ λύπης ἠναγκασμένωι θυμωθῆναι· ὁ δὲ αὐτόθεν πρὸς τὸ ἀδικεῖν ὄρμηται, φερόμενος ἐπὶ τὸ πρᾶξαι τι καθ' ἐπιθυμίαν. (II, 10, 1–3)

ὡς ἤδη δυνατοῦ ὄντος ἐξίεναι τοῦ βίου, οὕτως ἕκαστα ποιεῖν καὶ λέγειν καὶ διανοεῖσθαι. (II, 11, 1)

τὸ μὲν³⁴ ἐξ ἀνθρώπων, φησὶν, ἀπελθεῖν, εἰ μὲν θεοὶ εἰσιν, οὐδὲν δεῖνόν· κακῶι γὰρ σε οὐκ ἂν περιβάλοιεν·³⁵ εἰ δὲ ἦτοι οὐκ εἰσὶν ἢ οὐ μέλει αὐτοῖς τῶν ἀνθρωπείων <τί μοι ζῆν ἐν κόσμωι κενῶι θεῶν ἢ προνοίας κενῶι; ἀλλὰ καὶ εἰσὶ καὶ μέλει αὐτοῖς τῶν ἀνθρωπείων>³⁶ καὶ τοῖς κατ' ἀλήθειαν κακοῖς ἵνα μὴ περιπίπτῃ ὁ ἀνθρώπος, ἐπ' αὐτῶι τὸ πᾶν ἔθεντο. (II, 11, 2–3)

³² φιλοσόφους C^D.

³³ συγκρίσεις C^D.

³⁴ μὲν C^D : δὲ codices Marci.

³⁵ περιβάλλοιεν C^D.

³⁶ E Marco restitui : omisit homoeoteleuti causa C^D. Il testo era saltato anche in A, dove fu comunque aggiunto successivamente nel margine.

πῶς πάντα ταχέως ἐναφανίζεται, τῶι μὲν κόσμῳ αὐτὰ τὰ σώματα, τῶι δὲ αἰῶνι αἰ μνημαι αὐτῶν· οἷά ἐστι τὰ αἰσθητὰ καὶ μάλιστα τὰ ἡδονῆι δελεάζοντα ἢ τῶι πόνῳ φοβοῦντα ἢ τῶι τύφῳ διαβεβοημένα· πῶς εὐτελεῆ καὶ εὐκαταφρόνητα, καὶ ῥυπαρὰ καὶ εὐφθαρτα καὶ νεκρὰ νοερᾶς δυνάμεως. (II, 12, 1)

ὅτι οὐδὲν ἀθλιώτερον τοῦ πάντα κύκλῳ ἐμπεριεχομένου καὶ τὰ νέρθεν γᾶς, φησίν, ἐρευνῶντος καὶ τὰ ἐν ταῖς ψυχαῖς τῶν πλησίον διὰ τεκμάρσεως ζητοῦντος, μὴ αἰσθανομένου δὲ ὅτι ἀρκεῖ πρὸς νόμῳ³⁷ τῶι ἔνδον ἑαυτοῦ δαίμονι εἶναι καὶ τοῦτον γνησίως θεραπεύειν. θεραπεία δὲ αὐτοῦ | (f. 415 r) καθαρὸν πάθους διατηρεῖν καὶ εἰκαιότητος καὶ δυσारेστήσεως τῆς πρὸς τὰ ἐκ θεῶν καὶ ἀνθρώπων γινόμενα. τὰ μὲν γὰρ ἐκ θεῶν αἰδέσιμα δι' ἀρετήν, τὰ δὲ ἐξ ἀνθρώπων φίλα διὰ συγγένειαν, ἔστι δὲ ὅτε καὶ τρόπον τινὰ ἐλεεινὰ δι' ἄγνοιαν ἀγαθῶν καὶ κακῶν· οὐκ ἐλάττων ἢ πῆρωσις αὕτη τῆς στερισκούσης τοῦ διακρίνειν τὰ λευκὰ καὶ μέλανα. (II, 13, 1–3)

κἂν τρισχίλια ἔτη βιώσεσθαι μέλλῃς καὶ τοσαυτάκις μύρια, ὅμως μέμνησο, ὅτι οὐδεὶς ἄλλον ἀποβάλλει βίον ἢ τοῦτον, ὃν ζῆι, οὐδὲ ἄλλον ζῆι ἢ ὃν ἀποβάλλει. εἰς ταῦτόν οὖν καθίσταται τὸ μήκιστον τῶι βραχυτάτῳ. τὸ γὰρ παρὸν πᾶσιν ἴσον καὶ τὸ ἀπολυόμενον³⁸ οὐκ ἴσον καὶ τὸ ἀποβαλλόμενον οὕτως ἀκαριαῖον ἀναφαίνεται. οὔτε γὰρ τὸ παρωιχηκός, οὔτε τὸ μέλλον ἀποβάλλοι³⁹ ἂν τις. ὃ γὰρ οὐκ ἔχει, πῶς ἂν τις τοῦτο αὐτοῦ ἀφέλοιτο; (II, 14, 1–4)

ὅτι τοῦ ἀνθρωπίνου βίου, ὁ μὲν χρόνος στιγμή, ἡ δὲ οὐσία ρέουσα, ἡ δὲ αἴσθησις ἀμυδρά, ἡ δὲ ὄλου τοῦ σώματος σύγκρισις εὐσηπτος, ἡ δὲ ψυχὴ ῥεμβός, ἡ δὲ τύχη δυστέκμαρτον, ἡ δὲ φήμη ἄκριτον· συνελόντι δὲ εἰπεῖν, πάντα τὰ μὲν τοῦ σώματος ποταμός, τὰ δὲ τῆς ψυχῆς ὄνειρος καὶ τύφος, ὁ δὲ βίος πόλεμος καὶ ξένου ἐπιδημία, ἡ δὲ ὑστεροφημία λήθη. τί οὖν παραπέμψαι δυνάμενον; ἐν καὶ μόνον φιλοσοφία. τοῦτο δὲ ἐν τῶι τηρεῖν τὸν ἔνδον δαίμονα ἀνύβριστον καὶ ἀσινῆ, ἡδονῶν καὶ πόνων κρείσσονα, μηδὲν εἰκῆι ποιοῦντα, μηδὲ διεψευσμένως καὶ μεθ' ὑποκρίσεως, ἀνευδεῆ τοῦ ἄλλον ποιῆσαι τι, ἢ μὴ ποιῆσαι. (II, 17, 1–4)

ὅτι οὐχὶ τοῦτο μόνον δεῖ λογίζεσθαι, ὅτι καθ' ἐκάστην ἡμέραν ἀπαναλίσκεται ὁ βίος καὶ μέρος ἔλαττον αὐτοῦ καταλείπεται, ἀλλὰ

³⁷ μόνῳ C^D.

³⁸ ἀπολλυόμενον C^D.

³⁹ ἀποβάλλοι C^D.

κάκεινο λογιστέον, ὅτι, εἰ ἐπὶ πλεον βιώηι τις, ἐκεῖνό γε ἄδηλον, εἰ ἐξαρκέσει ὁμοία αὐθις ἢ | (f. 415 v) διάνοια πρὸς τὴν σύνεσιν τῶν πραγμάτων. (III, 1, 1)

ὅτι Ἴπποκράτης πολλὰς νόσους ἰασάμενος, νοσήσας ἀπέθανεν. οἱ Χαλδαῖοι πολλῶν θανάτους προηγόρευσαν, εἶτα καὶ αὐτοὺς τὸ πεπρωμένον κατέλαβεν. Ἀλέξανδρος καὶ Πομπήϊος καὶ Γαῖος {καὶ} Καῖσαρ ὅλας πόλεις τοσαυτάκις ἀνελόντες καὶ ἐν παρατάξει πολλὰς μυριάδας ἰπέων καὶ πεζῶν κατακόψαντες καὶ αὐτοὶ ποτε ἐξῆλθον τοῦ βίου. Ἡράκλειτος περὶ τῆς τοῦ κόσμου ἐκτυρώσεως τοσαῦτα φυσιολογήσας ὕδατος τὰ ἐντὸς πληρωθεὶς βολβίται κατακεχρισμένος ἀπέθανε. Δημόκριτον δὲ οἱ φθειρες, Σωκράτην δὲ ἄλλοι φθειρες ἀπέκτειναν. τί ταῦτα; ἐνέβης, ἔπλευσας, κατήχηθης, ἔκβηθι. εἰ μὲν ἐφ' ἕτερον βίον, οὐδὲν θεῶν κενὸν οὐδὲ ἐκεῖ· εἰ δὲ ἐν ἀναισθησίαι, πάσῃ⁴⁰ πόνων καὶ ἡδονῶν ἀνεχόμενος καὶ λατρεύων τοσοῦτωι χεῖροιν ἀγγείωι ἢ περίεστι τὸ ὑπερητοῦν· τὸ μὲν γὰρ νοῦς καὶ δαίμων, τὸ δὲ γῆ καὶ λύθρος. (III, 3, 1–6)

ἐθιστέον ἑαυτὸν μόνῃ φαντάζεσθαι, περὶ ὧν εἴ τις ἄφνω ἐπανερόιτο, “τί νῦν διανοῆι;”, μετὰ παρηρησίας παραχρῆμα ἂν ἀποκρίναι, ὅτι τὸ καὶ τό, ὡς ἐξ αὐτῶν εὐθύς δῆλα εἶναι, ὅτι πάντα ἀπλᾶ καὶ εὐμενῆ, καὶ ζώου κοινωνικοῦ, καὶ ἀμελοῦντος ἡδονικῶν ἢ καθάπαξ ἀπολαυστικῶν φαντασμάτων ἢ φιλονεικίας τινὸς ἢ βασκανίας καὶ ὑποψίας ἢ ἄλλου τινός, ἐφ' ὧν ἂν ἐρυθριάσειας ἐξηγούμενος, ὅτι ἐν νῶι αὐτὸ εἶχες. ὁ γὰρ τοι ἀνὴρ ὁ τοιοῦτος, οὐκ ἔτι ὑπερτιθέμενος τὸ ἐν ἀρίστοις ἤδη εἶναι ἱερέυς τις καὶ ὑπουργὸς θεῶν, χρώμενος καὶ τῶι ἔνδον ἰδρυμένωι αὐτῶι, ὃ παρέχεται τὸν ἄνθρωπον ἄχραντον ἡδονῶν, ἄτρωτον ὑπὸ παντὸς πόνου, πάσης ὕβρεως ἀνέπαφον, πάσης ἀναίσθητον πονηρίας, ἀθλητὴν ἄθλου τοῦ μεγίστου, τὸ ὑπὸ μηδενὸς ἀθους καταβληθῆναι, δικαίως (f. 416 r) οὐδὲ βεβαμμένον εἰς βάθος, ἀσπαζόμενον μὲν ἐξ ὅλης ψυχῆς τὰ συμβαίνοντα καὶ ὑπνεμόμενον πάντα, μὴ πολλακίς δὲ μηδὲ χωρὶς μεγάλης καὶ κοινωφελοῦς ἀνάγκης φανταζόμενον τί ποτε ἄλλος λέγει, ἢ τί πράσσει{ν} ἢ διανοεῖται. μόνον γὰρ εἶναι ἑαυτοῦ πρὸς ἐνέργειαν ἔξει καὶ τὰ ἑαυτῶι ἐκ τῶν ὅλων συγκλωθόμενα διηνεκῶς ἐννοεῖ, κάκεῖνα μὲν καλὰ παρέχεται, ταῦτα δὲ ἀγαθὰ εἶναι πέπεισται. ἢ γὰρ ἐκάστωι νεμομένη μοῖρα, συνεμφέρεται τε καὶ συνεμφέρει. (III, 4, 3–6)

⁴⁰ πάσῃ CP.

ὅτι ἀναχωρήσεις αὐτοῖς ζητοῦσιν, ἀγροικίας καὶ αἰγιαλοὺς καὶ ὄρη· εἴωθας δὲ καὶ σὺ τὰ τοιαῦτα μάλιστα ποθεῖν. ὅλον δὲ τοῦτο – ιδιωτικώτατόν ἐστιν ἐξὸν ἧς ἂν ὥρας ἐθελήσῃς⁴¹ εἰς ἑαυτὸν ἀναχωρεῖν· οὐδαμοῦ γὰρ οὔτε ἡσυχιώτερον οὔτε ἀπραγμονέστερον ἄνθρωπος ἀναχωρεῖ ἢ εἰς τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν, μάλισθ' ὅτ' ἔχει ἔνδον τοιαῦτά τις, εἰς ἃ ἐγκύψας ἐν πάσῃ εὐμαρεΐα εὐθύς γίνεται· τὴν δὲ εὐμάρειαν οὐδὲν ἄλλο λέγω ἢ <εὐ>κοσμίαν. συνεχῶς οὖν δίδου σεαυτῶι ταύτην τὴν ἀναχώρησιν καὶ ἀνανέου σεαυτόν· βραχέα δὲ ἔστω καὶ στοιχειώδη, ἃ εὐθύς ἀπαντήσαντα ἀρκέσει εἰς τὸ πᾶσαν αὐτὴν ἀποκλύσαι καὶ ἀποπέμψαι σε μὴ δυσχεραίνοντα ἐκείνοις, ἐφ' ἃ ἐπανέρχηι. (IV, 3, 1–3)⁴²

ἀλλὰ τὸ δοξάριόν σε, φησί, περισπάσει, ἀλλ' ἀπιδὼν εἰς τὸ τάχος τῆς πάντων λήθης καὶ τὸ χάος τοῦ ἐφ' ἐκάτερα ἀπείρου αἰῶνος καὶ τὸ κενὸν τῆς ἀπηχίσεως καὶ τὸ εὐμετάβολον καὶ ἄκριτον τῶν ἐφ' ἡμῖν δοκούντων καὶ τὸ στενὸν τοῦ τόπου, ἐν ᾧ περιγράφεται, παύου ποτέ. ὅλη τε γὰρ ἡ γῆ στιγμή καὶ ταύτης πόσον γωνίδιον καὶ ἡ κατοίκησις αὕτη; καὶ ἐνταῦθα πόσοι καὶ οἳοί τινες οἱ ἐπαινεσόμενοι; λοιπὸν οὖν μέμνησο τῆς ὑποχωρήσεως τῆς εἰς τοῦτο τὸ ἀγρίδιον ἑαυτοῦ καὶ πρὸ παντὸς μὴ σπῶ μηδὲ | (f. 416 v) κατεντείνου, ἀλλ' ἐλεύθερος ἔσο καὶ ὄρα τὰ πράγματα ὡς ἀνὴρ, ὡς ἄνθρωπος, ὡς πολίτης, ὡς θνητὸν ζῶιον. ἐν δὲ τοῖς προχειροτάτοις, εἰς ἃ ἐγκύψεις, ταῦτα ἔστω τὰ δύο. ἐν μὲν, ὅτι τὰ πράγματα οὐχ ἄπτεται τῆς ψυχῆς, ἀλλ' ἐξω ἔστηκεν ἀτρεμοῦντα, αἱ δὲ ὀχλήσεις ἐκ μόνης τῆς ἔνδον ὑπολήψεως. ἕτερον

⁴¹ ἐθελήσεις C^D.

⁴² C^D conserva nel margine, copiata dalla mano principale (Apostolio), una breve aggiunta allostria attribuita a un Filone (forse Filone d'Alessandria): φίλωνος τόπος τῶν κατὰ γῆν ιερώτερος σοφοῦ διανοίας οὐδεὶς ἔστιν ὄν τρόπον ἀστέρεαι (sic. lege ἀστέρεαι) ἀρεταὶ περιπολοῦσιν. L'estratto filoniano, probabilmente già presente in S, deriva dalla tradizione dei florilegi sacro-profani (o damasceniani). Come ha provato Harris 1886, XIX, il medesimo testo si legge infatti con le due varianti (οὐδὲ εἰς ἔστιν e ἀστέρων) anche in un codice del *Florilegium Rupefucaldinum*: Cheltenham, Thirlestaine House Phillips. 1450 (= Berolinensis gr. 46) s. XV, f. 33 v. L'identificazione del suo autore con Filone d'Alessandria risale a Mangey che accolse il frammento nella sua edizione degli *Opera omnia* di quell'autore pubblicata a Londra nel 1742, II, 661. 4 e, come tale, è riproposta da Harris 1886, 100. 1 e da Roysse 1991, 174. Quanto appena detto va a correzione e complemento di Dorandi 2025, 60. Nell'indice dei nomi antichi del medesimo volume (208) si scriva inoltre: "Filone (ignoto): 60–61".

δέ, ὅτι πάντα ταῦτα ὅσα ὀρᾶς, ὅσον οὐδέπω μεταβάλλει καὶ οὐκέτι ἔσται· καὶ ὅσων⁴³ ἤδη μεταβολαῖς αὐτὸς παρατετύχηκας, συνεχῶς δι' ἀκοήν.⁴⁴ (IV, 3, 7–11) ὁ κόσμος ἀλλοίωσις· ὁ βίος ὑπόληψις. εἰ τὸ νοερὸν ἡμῖν κοινόν, καὶ ὁ λόγος, καθ' ὃν λογικοί ἐσμεν, κοινός. εἰ τοῦτο, καὶ ὁ προστακτικὸς τῶν ποιητῶν ἢ μὴ λόγος κοινός· εἰ τοῦτο, καὶ ὁ νόμος κοινός· εἰ τοῦτο, πολίται ἐσμέν· εἰ τοῦτο, πολιτεύματός τινος μετέχομεν· εἰ τοῦτο, ὁ κόσμος ὡσανεὶ πόλις ἐστί· τίνος γὰρ ἄλλου φήσει τις τὸ τῶν ἀνθρώπων πᾶν γένος κοινοῦ πολιτεύματος μετέχειν; (IV, 3, 12 – 4, 2) ἐκεῖθεν δέ, ἐκ τῆς κοινῆς ταύτης πόλεως, καὶ αὐτὸ τὸ νοερὸν καὶ λογικὸν καὶ νομικὸν ἡμῖν· ἢ πόθεν; ὡσπερ γὰρ τὸ γεῶδές μοι ἀπὸ τίνος γῆς ἀπομεμέρισται καὶ τὸ ὑγρὸν ἀφ' ἐτέρου στοιχείου καὶ τὸ πνευματικὸν ἀπὸ πηγῆς τίνος καὶ τὸ θερμὸν καὶ πυρῶδες ἐκ τίνος ἰδίας πηγῆς· οὐδὲν γὰρ ἐκ τοῦ μηδενὸς ἔρχεται, ὡσπερ οὐδὲ εἰς τὸ οὐκ ὄν ἀπέρχεται· οὕτω δὴ καὶ τὸ νοερὸν ἦκει πόθεν. (IV, 4, 2–3) ὁ θάνατος τοιοῦτον οἶον γένεσις, φύσεως μυστήριον, σύγκρισις δὲ ἐκ τῶν αὐτῶν στοιχείων εἰς ταῦτά. (IV, 5)

ἐνυπέστης ὡς μέρος· ἐναφανισθήσῃ τῷ γεννήσαντι, μᾶλλον δὲ ἀναληφθήσῃ εἰς τὸν λόγον αὐτοῦ τὸν σπερματικὸν κατὰ μεταβολήν. πολλὰ λιβανωτοῦ βωλάρια ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ βωμοῦ· τὸ μὲν προκατέπεσε, τὸ δ' ὕστερον, διαφέρει δ' οὐδέν. (IV, 14–15)

ἐντὸς δέκα ἡμερῶν θεὸς αὐτοῖς δόξεις, οἷς νῦν θηρίον καὶ | (f. 417 r) πίθηκος, ἐὰν ἀνακάμψῃς ἐπὶ τὰ δόγματα καὶ τὸν σεβασμὸν τοῦ λόγου. μὴ ὡς μύρια ἔτη μέλλων ζῆν, τὸ χρέος ἐπήρηται· ἕως ζῆς, ἕως ἕξεστιν, ἀγαθὸς γενοῦ. (IV, 16–17)

ὄσῃν ἀσχολίαν⁴⁵ κερδαίνει ὁ μὴ βλέπων τί ὁ πλησίον εἶπεν ἢ ἔπραξεν ἢ διηνοήθη, ἀλλὰ μόνον τί αὐτὸς ποιεῖ, ἵνα αὐτὸ τοῦτο δίκαιον ἦ καὶ ὄσιον ἢ κατὰ τὸν ἀγαθόν.⁴⁶ μὴ μέλαν ἦθος, μὴ περιβλέπεσθαι, ἀλλ' ἐπὶ τῆς γραμμῆς τρέχειν ὀρθόν, μὴ διερριμμένον. (IV, 18)

πᾶν τὸ καὶ ὀπωσοῦν καλὸν ἐξ ἑαυτοῦ καλὸν ἐστί καὶ ἐφ' ἑαυτὸ καταλήγει οὐκ ἔχον μέρος ἑαυτοῦ τὸν ἔπαινον. οὔτε γοῦν χειρὸν ἢ κρεῖττον γίνεται τὸ ἐπαινούμενον. τοῦτο φημι καὶ ἐπὶ τῶν κοινότερον καλῶν λεγομένων, οἷον ἐπὶ τῶν ὑλικῶν καὶ ἐπὶ τῶν τεχνικῶν κατασκευασμάτων· τὸ δὲ δὴ ὄντως καλὸν τίνος χρεῖαν ἔχει; οὐ μᾶλλον ἢ νόμος, ἀλήθεια, εὖνοια, αἰδώς. τί τούτων διὰ τὸ

⁴³ ὅσον C^D.

⁴⁴ δι' ἀκοήν sic C^D.

⁴⁵ ἀσχολίαν codices omnes : lege εὐσχολίαν cum Gataker.

⁴⁶ τὸν ἀγαθόν codices omnes : locus nondum sanatus.

ἐπαινεῖσθαι καλόν ἐστιν ἢ ψεγόμενον φθείρεται; σμαράγδιον γὰρ ἑαυτοῦ χειρὸν γίνεται, ἐὰν μὴ ἐπαινῆται; τί δὲ χρυσός, ἐλέφας, πορφύρα, λύρα, μαχαίριον, ἀνθύλλιον, δενδρύφιον; (IV, 20)

τοιούτος ἔσο, οἷος ἂν εἴη τις παραμένων τὸ ἀνακλητικὸν ἐκ τοῦ βίου, εὐλύτος, μήτε ὄρκου δεόμενος μήτε ἀνθρώπου τινὸς μάρτυρος. ὀρθὸν οὖν εἶναι χρῆ, οὐχὶ ὀρθούμενον. (III, 5, 2–4)

μνημόνευε ὅτι μόνον ζῆι ἕκαστος τὸ παρὸν τοῦτο, τὸ ἀκαριαῖον· τὰ δ' ἄλλα ἢ βεβίωται ἢ ἐν ἀδήλωι· μικρὸν μὲν οὖν ὃ ζῆι ἕκαστος, μικρὸν δὲ τὸ τῆς γῆς γωνίδιον, ὅπου ζῆι. (III, 10, 1)

ὥσπερ οἱ ἰατροὶ ἀεὶ τὰ ὄργανα καὶ σιδήρια πρόχειρα ἔχουσι πρὸς τὰ αἰφνίδια τῶν θεραπευμάτων, οὕτω τὰ δόγματα σὺ ἔτοιμα ἔχε, τὰ θεῖα καὶ ἀνθρώπινα εἰδέναι καὶ πᾶν καὶ τὸ μικρότατον οὕτω ποιεῖν, ὡς τῆς ἀμφοτέρων πρὸς ἄλληλα συνδέσεως μεμνημένον· οὔτε γὰρ ἀνθρώπινόν τι ἄνευ τῆς ἐπὶ τὰ θεῖα συναναφορᾶς εὖ πράξεις οὔτε ἔμπαλιν. (III, 13)

| (f. 417 v) μηκέτι πλανῶ· οὔτε γὰρ τὰ ὑπομνήματά σου μέλλεις ἀναγινώσκειν οὔτε τὰς τῶν ἀρχαίων Ῥωμαίων καὶ Ἑλλήνων πράξεις, καὶ τὰς ἐκ τῶν συγγραμμάτων ἐκλογὰς ἃς εἰς τὸ γῆρας σεαυτῶι ἀπετίθεσο· σπεῦδε οὖν εἰ θέλεις καὶ τὰς κενὰς ἐλπίδας ἀφείς, σεαυτῶι βοήθει, εἴ τι σοι μέλει σαυτοῦ, ἕως ἔξεστιν. (III, 14).

Tiziano Dorandi
CNRS – France

tiziano.dorandi@orange.fr

Bibliografia

- A. Bohler, *Sophistae anonymi protreptici fragmenta illustrata instaurata* (Lipsiae 1903).
- M. Ceperina, *Prolegomeni a un nuovo testo di Marco Aurelio*. Tesi di dottorato Università di Padova 2012 (accessibile al seguente indirizzo https://tesidottorato.depositolegale.it/bitstream/20.500.14242/120742/1/Prolegomeni_a_un_nuovo_testo_di_Marco_Aurelio.pdf).
- M. Ceperina, *The Meditations*, in: M. van Ackeren (ed.), *A Companion to Marcus Aurelius* (Oxford 2012) 45–61.
- J. A. Cramer (ed.), *Anecdota Graeca e codd. Manuscriptis Bibliothecae Regiae Parisiensis* (Oxonii 1839).
- J. Dalfen (ed.), *Marci Aurelii Antonini Ad se ipsum libri XII* (Leipzig 1979; 2^a1987).

- T. Dorandi, *Stobaeana altera. Tradizione manoscritta e storia del testo dei libri 3–4 dell'Antologia di Giovanni Stobeo* (Baden Baden 2025).
- A. S. L. Farquharson (ed.), *The Meditations of the Emperor Marcus Antoninus I–II* (Oxford 1944).
- P. Hadot (éd.), *Marc Aurèle. Écrits pour lui-même I. Introduction générale. Livre I. Avec la collaboration de C. Luna, texte établi et traduit par P. Hadot* (Paris 1998).
- J. R. Harris, *Fragments of Philo Judaeus* (Cambridge 1886).
- O. Hense, “Die Reihenfolge der Eklogen in der Vulgata des Stobäischen *Florilegium*”, *RhM* 39 (1884) 359–407, 521–557.
- I. H. Leopold (ed.), *M. Antoninus Imperator Ad se ipsum* (Oxonii 1908).
- P. Maas, *Kleine Schriften*, hgg. von W. Buchwald (München 1973).
- A. Nauck, “Kritische Bemerkungen. IV”, in: *Mélanges Gréco-Romains II* (St.-Petersbourg 1886) 743–745.
- A. Nauck, “De Marci Antonini Commentariis”, in: *Mélanges Gréco-Romains V* (St.-Petersbourg 1888) 1–21.
- J. R. Royse, *The Spurious Texts of Philo of Alexandria* (Leiden – New York – Köln 1991)
- H. Schenkl, “Zur Handschriftlichen Überlieferung von M. Antoninus’ εἰς ἑαυτόν”, in: *Eranos Vindobonensis* (Wien 1893) 163–167.
- H. Schenkl (ed.), *Marci Aurelii Antonii imperatoris in semet ipsum libri XII* (Lipsiae 1913).
- F. Schironi, “Il testo di Marco Aurelio conservato dalla *Suda*”, *SCO* 47 (2002) 209–233.
- J. Stich (ed.), *D. imperatoris Marci Antonini Commentariorum quos sibi ipsi scripsit libri XII* (Lipsiae 1882).

The paper presents a new edition of the *excerpta* of the *classis C* of Marcus Aurelius’ *Ad se ipsum*, based on a complete and renewed examination of all manuscript witnesses and on the results derived from the study of their stemmatic relationships.

В статье представлено новое издание фрагментов класса *C Ad se ipsum* Марка Аврелия, основанное на новом, исчерпывающем исследовании всех рукописей и их стеммы.

CONSPECTUS

Carolo Lucarini quinquagenario	5
P. J. FINGLASS	
Poem-Division in Sappho's Papyrus Fragments	9
TATIANA KOSTYLEVA	
Eur. <i>IT</i> 288: Why Not the Lungs?	32
FILIPPOMARIA PONTANI	
Allusions in Euripides' <i>Electra</i>	36
GAUTHIER LIBERMAN	
De <i>Bucolicorum</i> Theocriteorum et Maronianorum aliquot locis disputatur	46
LUCIA PRAUSCELLO	
The Use of $\pi\rho\rho\acute{o}\omega$ in the Septuagint, and its Value for <i>Esther</i> , Addition D 5	67
ROBERT A. KASTER	
A New Edition of Cicero's <i>Tusculanae Disputationes</i>	83
MIKHAIL SHUMILIN	
In orationes Ciceronis emendatiunculae	98
GIOVANNI ZAGO	
Arte allusiva in Tibullo, 2. 2. Un esercizio di lettura	106
ANTONIO STRAMAGLIA	
... in <i>alium orbem terrarum delatos</i> (Petron. 1. 2)	113
WALTER LAPINI	
Come farsi amico il giudice (nota a Caritone VI, 7, 11)	119

DENIS KEYER	
Juvenal 6. 422–423: Female Genital Massage?	128
TIZIANO DORANDI	
Gli <i>Excerpta</i> della <i>Classis C</i> dell' <i>Ad se ipsum</i> di Marco Aurelio ...	136
MICHAEL D. REEVE	
Editing Porphyrio: A Cautionary Tale	150
THOMAS RIESENWEBER	
Zu einigen Stellen in der <i>Ars Rhetorica</i> des Consultus Fortunatianus	169
Keywords	200